Cosa c'è dietro il "caso Sircana"? Un sacco di ipocrisia, sulle trans. Sempre prostitute, sempre disdicevoli (e senza diritto di parola). Eppure chiedono solo rispetto, libertà e qualche opportunità per essere "normali"

Lettera aperta al Dott. Sircana

Lei sta provando quello che noi proviamo ogni giorno

di **Mirella Izzo***

Gentile dott. Sircana,
lei è stato sbattuto per giorni in prima pagina perché immortalato in una foto mentre parla a unA prostituta transessuale. Lei, in questi giorni, sta provando sulla propria pelle tutto lo stigma sociale che noi persone transessuali (ma preferiamo definirci transgender) ci portiamo addosso ogni giorno della nostra vita.
Mi creda dottore, se la foto avesse ritratto lei o chi altri vicino ad una prostituta NON transessuale, oggi lo "scandalo" sarebbe infinitamente minore. Azzardo: il direttore del *Giornale* non avrebbe neppure

La invito con passione politica a cogliere questo scandalo che le viene gettato addosso, come un'occasione per riflettere sulla nostra condizione

ritenuto la notizia così "golosa" da essere pubblicata: di uomini che vanno a prostitute l'Italia è troppo piena perché la cosa potesse far scandalo davvero. Questo stigma che lei subisce solo da oggi, per noi è "pane quotidiano". Molti giornali non hanno neppure titolato che lei sarebbe stato immortalato in compagnia di una prostituta transessuale ma semplicemente con "un transessuale" come se esistesse una sorta di equivalenza fra questa condizione personale e la prostituzione, come se fosse umanamente corretto declinarci al maschile con tutta la fatica ed il dolore che attraversiamo perché il nostro corpo ci assomigli. Io che ho lavorato quasi 30 anni e, da quando in transizione, sotto pesante mobbing al punto da essere oggi una invalida civile al 100%, non mi sono mai prostituita. Prima che l'Azienda dove lavoravo fosse privatizzata (e mi mettesse sotto mobbing) ero una servitrice dello Stato. Pubblico ufficiale.
Eppure, come tantissime altre, devo subire quasi ogni giorno questa equivalenza fra la mia condizione e la prostituzione. E ancora... è colpa nostra se molte ragazze transessuali si prostituiscono perché lo Stato italiano non ha mai introdotto per legge, quanto sentenziato dal Tribunale di Giustizia Europeo in materia di non discriminazione sul lavoro per le persone transessuali e transgender? E' colpa nostra se per quelle ragazze straniere (me lo consenta, noi siamo prima ragazze, donne, poi trans..), spesso sudamericane, che provengono da paesi in cui gli squadroni della morte locali le ammazzano come mosche con la complicità dello Stato, non si applichino le procedure di Asilo Politico recentemente introdotte dalla revisione della "legge Mancino", invece che lasciarle nelle strade?
Allora, caro dottore… capita spesso di non comprendere a fondo un problema fino a che non lo si vive direttamente o indirettamente sulla propria pelle…
Se forse ha senso vergognarsi di essere stato accusato di aver fatto ricorso alla prostituzione, non accompagni, alle sue parole di difesa, una presa di distanza da noi come se fossimo "appestate". Non usi parole come quelle di cui è stato vittima lei e con lei tutte le 10.000 persone transgender italiane. Lei è accusato di essere stato "con unA trans", noi siamo state per l'ennesima volta bollate come una cosa di cui vergognarsi e come equivalenti di prostitute, come se fossimo geneticamente irresistibilmente attratte dalla prostituzione (e molti lo credono davvero, moltissimi).
Dopo avere letto la sua lettera e le interviste rilasciate non può che rimanere un gusto amaro in bocca. Caro Dottore, poteva usare questa squallida vicenda con più dignità per sé e per noi. Forse ne uscirà bene nella testa dei benpensanti ma si ricordi che noi transgender, anche le ragazze straniere, costrette alla prostituzione, anche le più emarginate fra le emarginate (rese tali, sia chiaro), noi trans non siamo e non saremo mai una "piccola e stupida deviazione di percorso". Riducendo a zero l'episodio e con l'episodio la sua considerazione per noi (perchè era stupida la sua curiosità?) lei si "pulisce la faccia" davanti a moglie e figli e se la sporca di un'ipocrisia imbarazzante. Oh.. la trans non è salita in macchina.. quindi non c'è il "crimine"! C'è solo una cosa che si può imparare da questa vicenda: anche lei è uno dei tanti che di giorno ci scartano.. ma di notte.. eh.. di notte la curiosità è femmina.. pardon.. trans..
Peccato che essendo lei un politico dovrebbe avere rispetto per noi. Ci pensa? Le ragazze brasiliane no, perché non date loro permesso di soggiorno e lavoro, ma noi, noi trans italiane, magari abbiamo pure votato lei o altri dell'Unione che oggi si "puliscono l'abito" dall'immondizia che non sembra neppure più tanto lo sciacallaggio dei "paparazzi", ma il fatto di essersi avvicinato ad uno dei "nostri corpi" così imbarazzanti, così trasgressivi per il moralismo da mostrare agli altri.
Dottor Sircana, ci saluti sua moglie e i suoi figli che avrà ora tranquillizzati di certo, insegnando loro che papà ha sbagliato e che se incontreranno una trans, dovranno scappare via, come con chi offre caramelle davanti alle scuole...

Presidente onoraria Crisalide AzioneTrans

La lettera di Monica

Sono una trans non una prostituta

segue dalla prima

di **Monica Romano**

La maggiore frustrazione arriva quando devo votare e vengo sballottata da una parte all'altra del seggio, quando devo ricoverarmi in ospedale e la caposala mi dice che non sanno in quale reparto mettermi... quando vengono messi in discussione anche i miei diritti elementari, come quello al voto, all'assistenza sanitaria, ad un lavoro. Già, non dimentichiamo la ricerca di un lavoro.
Vorrei sottolineare che in queste condizioni la ricerca di un lavoro qualsiasi è molto difficile, se non impossibile: i tanti colloqui di lavoro da

Io, donna transessuale, chiedo ai media italiani il rispetto della mia dignità, mia e di altre 10.000 persone transgender italiane

me sostenuti in questi anni hanno avuto esito negativo. Sarò più chiara: molti colloqui hanno avuto esito positivo fino al momento in cui la mia transessualità non veniva rivelata, ovvero fino al momento di formalizzazione del rapporto di lavoro nel quale i documenti venivano richiesti. Alcuni esaminatori mi hanno detto esplicitamente che non sarei stata assunta perchè transgender. Lotta quotidiana, per difendere ed affermare la mia dignità. Resto comunque una privilegiata, intendiamoci. Se non ho mai dovuto prostituirmi lo devo ad una famiglia che mi ha sempre protetto le spalle, permettendomi di condurre una vita dignitosa. Nell'immaginario comune trans è sinonimo di degrado morale, trasgressione, spettacolarizzazione. Eppure io e tanti altri, nella nostra semplicità, ci sentiamo così distanti da questo stereotipo. Nessuno immagina che in Italia esistono tante ragazze e ragazzi come me che faticano ogni giorno per integrarsi.
In tutto questo non veniamo certo aiutati dal messaggio che costantemente viene veicolato dai media sulle persone transessuali e transgender. Molti giornali non hanno neppure titolato che Sircana sarebbe stato immortalato in compagnia di una prostituta transessuale ma semplicemente con "un transessuale", come se esistesse una sorta di equivalenza fra questa condizione personale e la prostituzione, come se io e le tante persone transessuali che aspirano ad una vita "diurna" e ad un lavoro regolare nemmeno esistessimo, come se fosse umanamente corretto declinarci al maschile con tutta la fatica ed il dolore che attraversiamo perché il nostro corpo ci assomigli....
In ambito mediatico veniamo costantemente rappresentate come soggetti devianti, prostitute per vocazione, caricature senza sentimenti ed umanità... mai come persone dotate di umanità, sentimenti, sogni. Sircana, oggi, "colpevole" o non colpevole, sta provando sulla propria pelle tutto lo stigma sociale che noi persone transessuali ci portiamo addosso ogni giorno della nostra vita. Perchè nessuno si chiede quali dinamiche spingano le donne transessuali verso la prostituzione? E' colpa nostra se nessuno oggi darebbe un lavoro ad una persona transgender? Che cosa resta ad una ragazza trans, magari allontanata dalla famiglia, ed impossibilitata ad avere un lavoro regolare? Perchè nessuno si impegna per restituire a queste donne, almeno mediaticamente, la loro umanità?
Io, donna transessuale, chiedo a questo governo una parola in meno a difesa di Sircana ed una sola in favore delle persone transessuali e transgender italiane. Io, donna transessuale, invito le persone transgender italiane a gridare la propria dignità.

SOPRA UNA "PARADE" AUSTRALIANA REUTERS/WILL BURGESS **SOTTO MARCIA DELL'ORGOGLIO A NEW YORK** REUTERS/DIMA GAVRYSH.

«Ci vogliono per curiosità e poi per confessarsi»

Brasiliana, bella, colta, da tredici anni in Italia ha lavorato in un McDonald's, come badante e poi in strada da cui fatica a liberarsi. Dell'uomo medio e su come cambia l'Italia ha molto da dire

di **Claudio Jampaglia**

"Princesa" di notte, clandestina di giorno. Eva (nome di fantasia) vive in Italia da 13 anni, da molti meno anni si prostituisce. E' brasiliana, bella, colta. Per vivere qui ha lavorato in un McDonald's, ha fatto la badante e poi la strada da cui fa fatica a liberarsi. Eva ci racconta quel mondo alla rovescia fatto di notte-giorno, di maschi desiderosi che si tramutano in bisognosi di ascolto, di pregiudizi e curiosità profonde per l'altra, l'altra trans. E si scopre che gli stereotipi più solidi e duri a morire, sono quelli dei clienti, dei maschi, della società. Se volete un ritratto dell'uomo medio italiano, chiedete a loro. Non vi deluderanno.

Chi sono gli uomini che si fermano per strada?
Sono persone normalissime, che si avvicinano in gran parte - diciamo un 70% - per curiosità. Cominciano con due chiacchiere e vogliono sapere come vivo, cosa faccio. Sono dei ficcanaso e hanno un immaginario tutto loro su chi siamo, credono che dormiamo tutto il giorno e siamo esseri della notte, se gli dico che leggo tanto, faccio corsi di formazione, parlo quattro lingue e cerco un lavoro mi guardano strani.

E dopo la curiosità?
Sesso a parte, in tanti finiscono per confessarsi. In molti fanno solo quello. Invece di un prete scelgono noi e pagano. Una prestazione di comprensione. E se gli chiedo perché lo fanno è per uscire dalla vita normale. Ad alcuni ho dovuto ricordare che ero in orario di lavoro e stavo perdendo il mio salario. E allora parlano della vita quotidiana, della loro. Dello stress che sembra essere il vero motivo per cui si devono sfogare.

E parlano della loro sessualità?
Praticamente impossibile. In tanti anni, forse uno o due persone molto giovani hanno voluto sapere cose sessuali molto generali e confrontarsi su quello. Ma uomini che parlassero dei loro problemi sessuali o della loro sessualità, mai. D'altronde l'uomo italiano è un ottimo attore. E se non hai esperienza, alcuni sono talmente convinti di quello che ti dicono che finisci per credergli. E poi sono molto mammoni. Hanno questa idea della donna che risolve e complica al tempo stesso la loro vita

Ma chi sono?
In maggioranza uomini sposati, con figli, per cui alla fine l'amore se ne va, si assopisce. Dicono che vorrebbero tornare liberi e non ce la fanno, vedono per strada noi, magari ci trovano belle, magari fanno finta di non riconoscerci e si avvicinano. Forse perché all'interno della loro vita non riescono a sfogarsi con una persona a loro conosciuta, devono uscire dal loro mondo e cercare qualcosa di completamente diverso.

E si stabilisce un qualcosa che continua?
Una volta capitava molto spesso, dieci anni fa era quasi normale, adesso la gente è molto più diffidente. Qualcosa è cambiato. Non credo nemmeno sia la mentalità ma penso sia proprio cambiata la gente, c'è più

In tanti finiscono per confessarsi. Invece di un prete scelgono noi. Lo fanno per uscire dalla vita normale, dal loro mondo, e cercare qualcosa di completamente diverso

cattiveria, freddezza, velocità. Si fanno continue discussioni di prezzo. Una volta la persona dell'altra parte aveva più buon gusto e non era raro essere invitate a cena fuori. Succedeva. Adesso non più.

Perchè?
La gente che gira di notte è cambiata. Non ci sono più gli italiani di una volta. Un po' perché ci sono prostitute trans un po' ovunque. E poi c'è un problema di soldi. Tutti mi dicono che con la lira facevano meno fatica. Sono tutti più stretti, Una volta la clientela media era gente che stava bene e senza offendere nessuno negli anni '90 avere un cliente proletario era raro, erano tutti signori con belle macchine e buon portafoglio. Adesso si è livellato tutto. C'è più strada da una parte e più offerta di club, accompagnatrici dall'altra.

E la polizia?
La prima volta che mi hanno fermata, mi ricordo benissimo il "buonasera signorina, fa molto freddo stasera?". Sai, eravamo le prime latinoamericane, ci guardavano anche loro con curiosità. Erano gentili per chiederti i documenti dicevano: "Avrebbe la cortesia di presentare un documento che possa identificare il suo nome?". Ti davano del lei (nel senso della terza persona e al femminile, N.d.R.). Adesso siamo "princese" di notte e clandestine di giorno. E addirittura con i documenti in regola si fa fatica ad affittare. Chiedono cifre enormi perché siamo trans. Capita anche che essere in regola coi documenti sia un ostacolo perchè da clandestina ti possono spremere di più. C'è anche più controllo della polizia ma d'altra parte ci sono anche colleghe più aggressive che vengono dalla marginalità.

E tu da dove vieni?
Io sono diventata trans dentro casa mia e nel mio paese, non lo sono diventata per venire in Europa. In Brasile ho finito le superiori, ho studiato inglese e italiano, ho lavorato come commessa e volevo iscrivermi all'università, ma non avevo soldi. Un'amica che lavorava in Francia e tornava a casa coi soldi per la famiglia, mi ha detto di raggiungerla. Ho preso il rischio e sono partita giusto l'ultimo anno di Mitterand, prima che chiudessero le frontiere. Poi col passa parola siamo venute in tante in Italia.

E sono diversi i francesi?
Sono più educati ti chiamano sempre "mademoiselle", c'è più rispetto. Per carità, io mi sento rispettata anche in Italia, anche durante il giorno, ma conta molto l'aspetto e la tua capacità di essere gentile e di farti rispettare. Io mi accorgo subito quando una persona è urtata dalla mia presenza e non ci faccio caso.

I primi tempi in Italia com'erano?
All'inizio per avere il permesso di soggiorno ho lavorato da McDonalds, all'epoca ce n'erano solo due. Mi sono trovata bene. Avevo vent'anni. E' durata quasi tre anni. Ma poi mi hanno licenziata. Non c'era un motivo, cambiavano persone. Ho fatto anche la badante per tre anni con due persone anziane (ho una loro lettera di referenza che custodisco con grande amore). Il lavoro me l'aveva proposto una vicina di casa italiana, prima ho dato una mano, poi la figlia mi ha chiesto se volevo rimanere. Mi hanno trattato molto bene. Alla fine ho dovuto imparare anche un po' di dialetto milanese perché si dimenticavano che ero straniera. Poi ho conosciuto una persona, un fidanzato e siccome non avevamo problemi di soldi, sono rimasta a casa.

Com'è stata la relazione stabile?
La vita affettiva è molto relativa, per una trans. Io avevo trovato la persona giusta. Siamo stati bene, eravamo una coppia normale, io conoscevo la sua famiglia e lui è venuto con me in Brasile due volte per conoscere mia madre, il mio paese. Lui sapeva a cosa andava in contro, gli sguardi di chi si accorgeva che non ero una donna biologica. Ne abbiamo parlato e a lui non interessava un cavolo. Poi è finita come può succedere a tutte... E la mia vita è cambiata.

E cosa pensi del caso del portavoce del governo...
Che non c'è niente di male, ma penso che nel suo caso il pensiero della gente lo condannerà.

Cosa chiedi per le trans?
Un po' più di rispetto e opportunità. La possibilità di essere accettata come pari. Io vorrei tornare a lavorare, non mi è mai piaciuta la prostituzione. Ho fatto stage, ho studiato, sono tanti anni che ci provo e penso che qualcosa si potrebbe risolvere. Come hanno dimostrato *Le Iene* in tv, una trans al colloquio non la vuole nessuno, ma se fai capire il pregiudizio, poi arrivano anche le offerte di lavoro perché credo che sia davvero una questione di opportunità.

E secondo te questa opportunità interessa a molte?
Io sono una di quelle.

le parole per dirle

a) transessuale
è la persona che vive un profondo disagio (disforia di genere) rispetto al sesso in cui è nata. Costei sente intimamente di appartenere a livello psicologico al sesso opposto a quello assegnato alla nascita. Una semplificazione molto comune ed efficacie descrive la persona transessuale come «donna intrappolata in un corpo di uomo» o, viceversa, «uomo intrappolato in un corpo di donna». La condizione delle persone transessuali è formalizzata da un insieme di criteri diagnostici nel manuale dei disturbi mentali, il Dsm IV edizione con il nome di Disturbo dell'Identità di Genere e dall'Icd 10 dell'Oms con il nome di "Disforia di Genere". Da quanto riferito si può facilmente dedurre che il termine transessuale ha un'origine medicalizzata e prende in considerazione esclusivamente quelle persone che sentano e intendano percorrere un transito completo da un sesso all'altro.

b) transgender
Nasce all'interno del movimento per i diritti delle persone trans in opposizione al significato assegnato alla parola transessuale dalle discipline mediche e psichiatriche. Il proposito che ha mosso tale modificazione è stato quello di introdurre e rimarcare la condizione di transito di genere rispetto ad un transito di sesso nella sua accezione cromosomica, genetica. La parola Transgender viene coniata la prima volta negli Usadalla militante trans Virginia Prince, nell'anno 1970.
Mentre il termine Transessuale non mette in discussione la visione bipolare che prevede l'esistenza di soli due sessi: maschio e femmina. Transgender al contrario introduce un modello culturale secondo cui le identità di genere di una persona non possono essere incasellate negli stereotipi di maschio o di femmina. Questi due stati per il pensiero transgender non rappresentano altro che i due punti estremi di un continuum di possibili variabilità di genere, contrapponendosi alla visione dualistica che prevede l'esistenza di soli "maschi" e "femmine".
Transgender è quindi un termine "ombrello" che include tutte le sfumature che vanno dalla "donna intrappolata nel corpo di uomo" (e viceversa) fino al travestitismo non feticistico (ovvero non con fini di eccitazione sessuale).

c) MtF/FtM
Spesso, nel pensiero comune, si tende a pensare che le persone transgender siano solo "da uomo a donna". In realtà, anche se più "invisibili", quasi il 40% delle persone trans sono "donne che transizionano verso il maschile. I termin internazionali per definire i due tipi di percorso sono MtF (Male to Female o, in italiano, Maschio transizionante Femmina) e FtM (Female to Male o, in italiano Femmina transizionante Maschio)

d) Transizione
E' il nome dato al processo di modificazione del corpo attraverso terapie ormonali ed eventualmente chirurgiche.

e) Transfobia
E' la "paura" della persona transgender. Il rifiuto di accettare che una persona possa cambiare di genere sessuale. Sono i comportamenti (transfobici) che escludono e discriminano le persone trans a causa della loro condizione, a prescindere dai comportamenti individuali.

f) Viados
Il termine è molto usato nel linguaggio giornalistico ad indicare le persone trans (brasiliane o sudamericane) che si prostituiscono. L'origine semantica del termine è molto offensiva in quanto è una abbreviazione di desviado, deviato, traviato e pertanto andrebbe evitata. Come spesso accade per i termini nati come offensivi, la parola è stata anche tradotta dalle ragazze brasiliane come derivazione di "Veado" che significa "Cerbiatto".

g) Coniugazioni…?
Mondo accademico e giornalistico si scontrano da anni con il "movimento trans" di tutto il mondo su come sia corretto coniugare il termine "transgender" o "transessuale.
L'accademia medica e il giornalismo tendono a utilizzare la coniugazione maschile per chi è in un percorso da Maschio a Femmina e la coniugazione femminile per chi lo è in quello da Femmina a Maschio.
Il movimento trans si batte da anni perché invece venga riconosciuta anche nella "coniugazione" della parola la vera identità di genere della persona, quindi il sesso verso cui transiziona.
Sui giornali e libri accademici si legge spesso "il trans Mirella". Il movimento sostiene che si dovrebbe dire "la trans Mirella".
Raramente si trova un riscontro a questa richiesta sebbene la lingua italiana ponga un serio problema che dovrebbe spingere ad usare la coniugazione secondo il sesso di arrivo. Fino a che si userà il maschile per "Mirella" quando si specifica che è trans, si rischia (e accade sovente) di leggere cose tipo: "Il trans Mirella è andato a fare la spesa" e poche righe dopo - non ripetendo la specificazione "trans" – leggere "Mirella è poi tornata a casa". La lingua italiana e le persone trans urlano a causa di queste forzature linguistiche e sostanziali. Quello che si chiede è di dire e scrivere: "La trans Mirella è andata a fare la spesa" e poi "Mirella è tornata a casa". Dante non si rivolterebbe più nella tomba e le persone transgender ringrazierebbero.

a cura di Mirella Izzo
www.crisalide-azionetrans.it